

Rapporto Ocse

Nel 2022 in Italia

la pressione fiscale
sale dal 42,4%
al 42,9% del Pil

Alessandro Galimberti

— a pag. 37

In Italia aumenta il peso delle tasse sul Pil

Rapporto Ocse 2022

Roma in controtendenza
(42,9%) e quinta in Europa
Usa al 26,7%, Irlanda al 20,9%

Alessandro Galimberti

Italia in controtendenza nel rapporto tra gettito fiscale e prodotto interno lordo. I dati - parziali - diffusi ieri nel rapporto statistico dell'Ocse e riferiti al 2022 (anno in cui a fine settembre l'esecutivo attuale subentrò al governo Draghi) dicono che l'incidenza della tassazione sul Pil è passata al 42,9%, in aumento di 0,5% rispetto al 2021 (42,4%) e dello 0,3% rispetto al 2020.

Il trend dei 36 Paesi sottoposti all'esame dall'organizzazione con sede a Parigi (all'appello mancano Australia e Giappone) è invece in calo di 0,14% sul 2021, peraltro assestato a un livello medio decisamente più basso (34%) dell'area Europa. L'Italia, comunque, si conferma al quinto posto tra i 22 paesi dell'Ue censiti. Meglio (o peggio, secondo i punti di vista) dell'Italia fanno la Francia (46,1%, in crescita di 0,9%) Norvegia con il 44,3% (+1,9%, dovuto però al balzo di accise e corporate tax delle aziende energetiche, mentre è crollato il gettito Irpef) Austria con il 43,1% (in calo di 0,2%) e Finlandia con il 43% (meno 0,2%).

Da segnalare la performance della Danimarca, che riduce l'indice tasse/Pil di 5,5 punti (41,4% da 47,9%), e della Svezia che con il 41,3% perde 1,4 punti percentuali (42,7). In trend virtuoso anche Olanda e Svizzera, con cali superiori all'1 per cento. Tra le economie tradizionalmente più forti, stabile l'indice della Germania a 39,3%, mentre la Corea sale del 2,2% a quota 32, ma esclusivamente per effetto del gettito di corporate tax e di imposte sui consumi (Vat/Iva).

Nel 2022 le entrate fiscali complessive sono diminuite in percentuale del Pil in 21 dei 36 paesi, sono aumen-

tate in 14 paesi e sono rimaste allo stesso livello in Germania.

Il rapporto medio tasse/Pil nell'area Ocse riferito al 2022 - ultimo dato disponibile - è stato in media del 34%, con gli estremi bassi del Messico in assoluto (16,9%), dell'Irlanda per l'Europa (20,9%, in salita di 0,2%) mentre la Turchia - ponte tra l'economia europea e quella asiatica - al 20,8% è in calo del 2% rispetto al 2021.

Per quanto riguarda gli Usa, l'indice tassazione/Pil ha guadagnato 1,2% salendo al 26,7%, restando però lontanissimo dagli standard europei dove la Gran Bretagna tra l'altro si assesta al 35,3% (+0,9).

In Italia le imposte sul reddito delle persone fisiche generano un gettito pari al 25,9% del Pil (26,8% nel rapporto 2022), quelle sul reddito delle società un gettito pari al 4,4% del Pil (da 4,8%, quindi 5,5 volte più basso dell'Irpef), i contributi previdenziali sono pari al 31,2% del Pil (da 31,8%), il gettito delle tasse sulla proprietà pari al 5,8% del Pil (da 5,7%) e quello dell'Iva è pari al 15,7% del Pil (da 14,1%).

Il calo del rapporto medio tasse/Pil nell'Ocse fa seguito a due anni di aumenti durante la pandemia di Covid-19, di 0,15 punti percentuali nel 2020 e di 0,6 punti percentuali nel 2021.

Lo studio rileva che le entrate fiscali negli ultimi 40 anni sono aumentate tendenzialmente allo stesso ritmo del Pil. Le entrate derivanti dalle tasse sulle società sono state le più vivaci nel lungo periodo - crescendo più rapidamente della crescita economica - mentre le entrate derivanti dalle accise sono state le meno vivaci, aumentando a un ritmo più lento del Pil.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

